

CODOGNO Alla Fiera i convegni sull'export e la riforma della Pac con scenari e prospettive del settore rurale

Accordi commerciali e rischi per chi produce



di **Veronica Scaroni**

■ Pronti ad esportare, ma che si rispetti il principio di reciprocità. È stata questa la parola chiave del convegno "Ceta e Mercosur: accordi commerciali tra effetti accertati e rischi possibili", moderato dal direttore de "Il Cittadino" Lorenzo Rinaldi e organizzato da Coldiretti per affrontare un tema internazionale, ma con ricadute anche locali. Ieri mattina, nella sala teatrale del polo fieristico la reciprocità è stata nominata dal ministro per gli affari Ue, Pnrr e politiche di coesione Tommaso Foti che ha mandato un contributo video essendo impegnato a Bruxelles. «Siamo aperti a valorizzare gli altrui mercati, ma non a vederci invasi da prodotti che non hanno le caratteristiche adeguate sotto il profilo sanitario e non solo», ha detto.

Dopo i saluti istituzionali del sindaco Francesco Passerini, del consigliere provinciale Angelo Madonini e delle consigliere regionali Patrizia Baffi e Roberta Vallacchi, il tema è tornato nelle parole del presidente nazionale Coldiretti Ettore Prandini. «Quando esportiamo veniamo tartassati con controlli, ma in Europa controlliamo il 3 per cento delle merci», ha spiegato. Quindi il tema dei prodotti importati, prodotti con metodi banditi in Europa, che arrivano ad un prezzo più basso di quelli locali, mettendo in ginocchio i produttori locali. «Vogliamo esportare, ma

senza regole continueremo a impoverirci; il problema potrebbe ripercuotersi sui posti di lavoro e sulle nuove generazioni di agricoltori. Ci hanno massacrato con burocrazia e vincoli ambientali e poi favoriamo l'importazione da

Paesi che deforestano, usano farmaci da noi proibiti e non hanno regole burocratiche. Ursula von der Leyen non capisce che la competizione è fuori, non deve essere tra Stati membri».

«La ragione degli accordi internazionali non è solo legata allo scambio - ha spiegato Vitaliano Fiorillo, direttore di Invernizzi Agri Lab - SDA Bocconi School of Management -; il tema sottostante è geopolitico e l'Italia è debole da questo punto di vista. Perciò gli accordi sono fondamentali, il problema è come vengono fatti».

«Su alcuni cambiamenti bisogna capire i vantaggi a medio-lungo termine, più di tipo strutturale - ha aggiunto Gabriele Canali, docente di Economia ed Estimo Rurale all'Università Cattolica del Sacro Cuore - . Per l'export è il momento di guardare fuori dall'Europa e bisogna

essere esigenti sui prodotti d'importazione».

Infine, Alessandro Rota, presidente di Coldiretti Milano Lodi e Monza Brianza ha ribadito: «Dobbiamo stare attenti a quello che importiamo. Dobbiamo continuare a garantire sicurezza alimentare».



In alto, i relatori; nei riquadri, parte del pubblico e il presidente nazionale di Coldiretti Prandini Tommasini

Il grido di allarme delle imprese agricole

Il presidente di Confagricoltura Milano-Lodi-Monza Brianza Pacchiarini: «Tra globalizzazione e prezzi di produzione il reddito è praticamente azzerato»

■ «L'agricoltura è forte se abbiamo uno Stato forte e un Europa forte». Lo ha detto ieri pomeriggio il presidente Confagricoltura Milano-Lodi-Monza Brianza Francesco Pacchiarini, nel convegno "La riforma della Pac 2028-2034: scenari e prospettive per l'imprenditoria agricola", organizzato da Confagricoltura e supportato da Bcc Lodi, che si è tenuto sala teatrale del polo fieristico con la moderazione di Sebastiano Barisoni, vicedirettore esecutivo di Radio 24 - Il Sole 24 Ore.

«Il mondo agricolo è in particolare difficoltà - ha detto Pacchiarini - . Tra globalizzazione e prezzi di produzione il reddito è praticamente azzerato. La Pac fatta in questo modo a noi agricoltori non piace. Abbiamo bisogno di investire, innovare e con i tagli ipotizzati questi aspetti non vengono portati avanti».

«Siamo di fronte a una Pac che prevede la riduzione di quasi il 20 per cento delle risorse - ha detto il sindaco Francesco Passerini - . L'Europa deve dimostrare un cambio di passo. Avere la forza per determinate azioni e farle in fretta».

I saluti istituzionali della vicepresidente della Provincia di



Dall'alto, Osnato, l'assessore Beduschi e una parte dei relatori con il presidente lodigiano di Confagricoltura Tommasini

Lodi Luciana Tonarelli e dell'assessore ai trasporti di Regione Lombardia Franco Lucente sono stati seguiti dall'intervento di Cristina Tinelli, della Direzione Relazioni Ue e Internazionali di Confagricoltura.

«La Commissione europea ha presentato una nuova proposta per la prossima Pac - ha spiegato - . Il primo problema è il budget, ma non è solo questo che ci preoccupa. L'attuale Pac a livello europeo conta 378 miliardi di euro, per il 2028-2034 le risorse passano a 293 miliardi. Ci sono misure che non saranno più finanziate. Il nuovo modello è come il Pnrr: ti do obiettivi e tu spendi. Inoltre, sarà richiesto di cofinanziare al 30 per cento».

In un intervento video, il ministro Tommaso Foti ha sottolineato che «la Pac deve essere più forte, più equa e più vicina agli agricoltori».

«Per noi l'agricoltura è un elemento centrale della produzione, quindi crediamo debba essere finanziata in quanto tale», ha osservato il presidente della VI Commissione finanze della Camera dei deputati Marco Osnato e l'assessore regionale ad agricoltura, sovranità alimentare e foreste Alessandro Beduschi ha ricordato che «il sostegno al reddito agricolo era uno dei capisaldi della politica europea».

Uno sguardo al mondo bancario è stato dato con Giuseppe Savastano, della Direzione crediti cassa centrale di Banca Credito Cooperativo, che continua a formare personale per affrontare il settore dell'agricoltura. ■

Ve. Sca.

